



Public statement sull'importanza della Corporate Sustainability Due Diligence Directive

29 febbraio 2024

Il Forum per la Finanza Sostenibile si rammarica per lo stop alla direttiva sulla due diligence delle imprese (CSDDD) da parte del Consiglio, nonostante l'accordo provvisorio raggiunto con il Parlamento europeo a dicembre. La decisione di non procedere nell'iter di approvazione è stata presa oggi durante la riunione del Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER).

L'adozione della CSDDD sarebbe una tappa fondamentale per affrontare l'impatto delle imprese su persone e pianeta attraverso una migliore gestione dei rischi di sostenibilità e per supportare gli investimenti sostenibili. Proprio per questa ragione il Forum vuole riprendere i punti che nelle ultime settimane sono stati al centro del dibattito, provando a sottolineare il ruolo chiave che la direttiva potrebbe ricoprire nella transizione verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

La direttiva influenzerebbe la competitività delle industrie italiane ed europee?

L'adozione di procedure di due diligence condivise per identificare, prevenire e mitigare i rischi contribuirebbe a spingere le aziende a uno sforzo in alcuni casi addizionale ma più efficiente. Un approccio basato sul rischio inviterebbe le aziende a concentrarsi sulle attività più rilevanti sul fronte dei diritti umani e dell'ambiente. L'orientamento a una maggiore efficienza è tra l'altro una caratteristica intrinseca della sostenibilità, comportando una riduzione dei rischi nel medio-lungo periodo e una crescita di redditività e valore per aziende e investitori.

La direttiva comporta un aumento dei costi di compliance delle imprese?

Diversi Paesi hanno già adottato norme in materia di trasparenza e due diligence (come Francia e Germania). Moltissime imprese sono già attive sul fronte della due diligence seguendo le linee guida di importanti organismi internazionali (ONU, OIL, OCSE). In un quadro diversificato, la Direttiva creerebbe condizioni eque di concorrenza, armonizzando le diverse norme già esistenti ma permettendo comunque alle aziende di sfruttare gli strumenti e le iniziative di settore già disponibili e che soddisfano criteri di qualità. La maggiore efficienza dei processi potrebbe quindi ridurre i costi, tra cui quelli di compliance, aiutando le imprese, come sottolineato da Business Europe.

La direttiva può avere impatti negativi sulle PMI italiane?

Sono previsti meccanismi specifici per garantire che le PMI – che non rientrano nel perimetro interessato direttamente dalla direttiva – siano protette da eventuali effetti indiretti della legge. Le grandi aziende devono fornire un supporto mirato e proporzionato alle PMI parte della loro catena del valore, riconoscere i limiti delle



loro risorse e fornire sostegno finanziario laddove il rispetto delle disposizioni potrebbe mettere a rischio la redditività di una PMI.

Inoltre, come sottolineato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), la direttiva potrebbe aiutare queste imprese ad accedere ai finanziamenti, garantire nuovi partner commerciali, attrarre nuovi consumatori e clienti e attirare e trattenere talenti. Questo prevenendo i loro impatti negativi su diritti umani e ambiente ed evitando vantaggi concorrenziali sleali. La CSDDD potrebbe rappresentare quindi uno strumento di potenziale tutela per le PMI, proteggendole da possibili pratiche commerciali predatorie o contrattazioni al ribasso, nonché da dinamiche di mercato speculative che in alcuni casi concorrono alla violazione dei diritti umani, soprattutto dei lavoratori, o a causare danni ambientali.

La direttiva aumenterebbe i rischi di cause legali e sanzioni per le imprese?

Il regime di responsabilità civile fissa per le aziende un obbligo in termini di impegno (di procedure) e non di risultati. Si chiede quindi alle imprese di fare tutto il possibile per minimizzare il rischio di impatti negativi e di intervenire tempestivamente se concretizzati, senza attribuire automaticamente responsabilità per azioni condotte, per esempio, da un fornitore. Le sanzioni previste riguarderebbero gravi violazioni e non il mancato raggiungimento di un obiettivo.

I nuovi obblighi di due diligence si sovrapporrebbero a quelli di disclosure previsti dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)?

Le istituzioni europee stanno lavorando per garantire che gli obblighi delle normative siano allineati e armonizzati, per assicurare che la CSDDD non introduca nuovi obblighi di disclosure per le società già soggette alla CSRD. Per esempio, la richiesta di sviluppare piani di transizione allineati all'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5°C è in linea con quello indicato nella direttiva sul reporting di sostenibilità.

Come emerge da queste considerazioni, le ampie e dettagliate discussioni tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri hanno portato alla definizione di requisiti chiari, proporzionati e misurati per le imprese. La CSDDD contribuirebbe a eliminare la frammentazione degli obblighi di due diligence nel mercato unico, introducendo uno standard ambizioso a livello globale, e a facilitare la valutazione del rischio e l'analisi dell'impatto per le aziende finanziarie e non finanziarie. Già oggi molte imprese sono impegnate in una due diligence scrupolosa, come previsto da numerosi standard internazionali come le linee guida dell'OCSE, i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e le convenzioni dell'OIL.

Guardando al mondo della finanza, la direttiva proposta potrebbe contribuire a garantire la disponibilità di dati affidabili e di qualità, necessari per orientare gli



investimenti verso aziende e progetti con un impatto positivo sul pianeta e sulle persone.

Altrettanto importante è il potenziale contributo alla riduzione dei rischi nel medio-lungo periodo, ma anche a una crescita della redditività degli investimenti e del valore degli attivi per gli operatori finanziari.

Vista la rilevanza della direttiva, il Forum vuole unire la sua voce a quella dei numerosi soggetti che ne ribadiscono il ruolo chiave per una transizione giusta e in linea con le necessità di cittadini, imprese e investitori.

Tra le iniziative che sostengono la direttiva:

- [The Institutional Investors Group on Climate Change \(IIGCC\)](#), [the Principles for Responsible Investment \(PRI\)](#), [Eurosif - the European Sustainable Investment Forum](#), [the Interfaith Center on Corporate Responsibility \(ICCR\)](#) and [the Investor Alliance for Human Rights \(IAHR\)](#).
- [Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights \(OHCHR\)](#), [United Nations Development Programme \(UNDP\)](#), [UN Environment Programme \(UNEP\)](#), [United Nations Population Fund \(UNFPA\)](#), [United Nations Office for Project Services \(UNOPS\)](#) e [UNICEF](#)
- [CNA - Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa](#)
- [AIM European Brand Association](#) a cui aderisce l'associazione italiana dell'industria di marca Centromarca con 200 grandi e piccole aziende italiane
- [Cocoa coalition](#)
- Mondo delle [imprese dei paesi scandinavi](#)
- Coalizione delle imprese [Business for a Better Tomorrow](#)
- Oltre 2400 membri rappresentati da [Amfori](#)
- [Varie grandi aziende e NGOs](#)